

Gli epitaffi di Parma nell'età di Maria Luigia

Cristiana Tarasconi

["Ager Veleias", 5.06 (2010)]

1. Se la mancanza di una storia generale degli studi classici nell'Italia del XIX secolo¹ è stata da vari studiosi variamente lamentata², il problema è vivo anche per Parma, dove l'aspetto della permanenza dell'antico e della ripresa di schemi e temi greco-romani non è quasi mai stato analizzato³ e, per lo più, solo in parte superficialmente rilevato: siamo ancora ben lontani, del resto, da quella storia della cultura classica italiana per così dire "regionale", tanto vigorosamente propugnata da Piero Treves⁴. Il fatto è sorprendente se anche solo si

¹ Tra i contributi fondamentali e preliminari alla storia degli studi classici in Italia nella prima metà dell'Ottocento sono da citare: A. MOMIGLIANO, *Contributo alla storia degli studi classici* (dal 3° vol.: e *del mondo antico*), 1-10, Roma 1955-1993; M. PAVAN, *Antichità classica e pensiero moderno*, Firenze 1977; S. TIMPANARO, *Classicismo e illuminismo nell'Ottocento italiano*, Pisa 1969; Id., *La filologia di Giacomo Leopardi*, n. ed., Roma-Bari 1978; Id., *Aspetti e figure della cultura ottocentesca*, Pisa 1980; P. TREVES, *Ciceronianismo e anticiceronianismo nella cultura italiana del secolo XIX*, Rend. Ist. Lomb. 92, 1958, pp. 403-464; Id., *Lo studio dell'antichità classica nell'800*, Milano-Napoli 1962 = Torino 1979; Id., *L'idea di Roma e la cultura italiana del secolo XIX*, Milano-Napoli 1962; Id., *Ottocento italiano fra il nuovo e l'antico*, I-III, Modena 1992; Id., *Tradizione classica e rinnovamento della storiografia*, Milano-Napoli 1992; e più recentemente M. GIGANTE cur., *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento*, Napoli 1987; Id. cur., *La cultura classica a Napoli nell'Ottocento. Secondo contributo*, Napoli 1991; L. POLVERINI cur., *Lo studio storico del mondo antico nella cultura italiana dell'Ottocento*, Napoli 1993.

² «The study of post classical epigraphy is almost completely neglected... The field seems to be immense, beginning with the most basic requirement, the creation of Corpora» scrisse I. KAJANTO (*Origin and Characteristics of the Humanistic Epitaph*, Epigr. 40, 1978, p. 31, cfr. p. 7 ss.): lo studioso finlandese fu, tra l'altro, autore di *Papal Epigraphy in Renaissance Rome*, Helsinki 1982, con lucide osservazioni sull'*imitatio* del mondo classico. Sulle iscrizioni sepolcrali otto-novecentesche cfr. ex. gr. gli importanti volumi di F. SOLDINI, *Le parole di pietra*, Friburgo 1990 (pp. 28 ss. e 127 ss. sulle tipologie epitaffiche della Svizzera italiana) e A. SETTI, «*Tu che ti soffermi e leggi...»: il cimitero della 'Villetta' e le sue memoriae nella Parma di Maria Luigia*, Parma 2010 (in particolare, capitolo 2 e *Silloge Epigrafica*): in generale, vd. A. PETRUCCI, *Le scritture ultime*, Torino 1995.

³ Per un quadro sintetico ed una ricca bibliografia si veda C. TARASCONI, *L'antico e la "Gazzetta di Parma" nell'età di Maria Luigia*, Arch. Stor. Prov. Parm. 41, 1989, pp. 407-424.

⁴ L'esempio oggi forse più vitale è quello napoletano: vd. la premessa di Marcello

pensa alla relativa fortuna delle antichità nella Parma luigina (*id est*, del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla nell'età di Maria Luigia d'Absburgo Lorena, dal 1815 al 1847): in essa, infatti, pur non essendovi una specifica facoltà letteraria, sono attivati nella Facoltà Filosofica cattedre di lingua e letteratura greca e latina⁵, di epigrafia *et alia*, e il latino è lingua corrente negli atti pubblici e nell'encomio privato.

La grande mostra dedicata a Maria Luigia nel palazzo di Colorno⁶ in occasione del bicentenario della nascita della duchessa, un paio di decenni fa, ha fatto aprire e spulciare polverose cartelle d'archivi e collezioni pubbliche e private e la prima metà del secolo XIX è stata passata in rassegna con un occhio forse più attento alle questioni personali e politiche, meno alla storia culturale e, specificatamente, in ambito antichistico.

Tutto questo mentre già solo dalle pagine del periodico cittadino, la "Gazzetta di Parma"⁷, emerge con forza un passato, forse superficialmente rivisitato, ma ben vivo e presente⁸: tanto più interessante perché il giornale locale nel primo Ottocento è sempre il frutto – di mediazione e di (ri)composizione – delle idee della società e cultura dominanti, cui del resto tendenzialmente si rivolge.

La lingua latina negli atti ufficiali o inserita in discorsi a fini retorici, la monetazione commemorativa, gli *exempla ficta* con intenti didattico/propagandistici, le novità editoriali, le epigrafi latine moderne dedicatorie o funerarie, occupano in effetti lo spazio più rilevante del classico all'interno del foglio in età luigina. E se, come è stato scritto, "gli antichi epitaffi ci offrono un'idea erronea delle attività reali, e una esatta delle rappresentazioni collettive"⁹, il fatto che i contributi non

Gigante a *La cultura classica / Sec. contributo...*

⁵ Cfr. *Annuari dell'Università di Parma*, annate 1823-1824 [ancora in latino!], 1826-1827, 1829-1830, all'Archivio dell'Università di Parma (le uniche della prima metà dell'Ottocento, del resto, ancora qui conservate, ed altrove irreperibili: solo dal 1854 sono possedute regolarmente): C. TARASCONI, *La Gazzetta di Parma e l'antico nell'età di Maria Luigia*, Diss. Parma 1989, p. 312 ss., con bibliografia relativa.

⁶ Cfr. AA.VV., *Maria Luigia Donna e Sovrana. Una corte europea a Parma 1815-1847*, I-II, Parma 1992.

⁷ Ho scelto come strumento prevalente di indagine sul gusto e sugli interessi della società parmigiana la "Gazzetta di Parma" [d'ora in poi, semplicemente: GP], perché nulla, mi sembra, meglio di un foglio locale caratterizzi gli atteggiamenti pubblici e le radici ideologiche e culturali della città e, nell'ambito specifico, la tradizione e permanenza del classico. Per una puntuale bibliografia sul giornale si vedano TARASCONI, *L'antico...*, p. 407 n. 1; Ead., *La Gazzetta di Parma dell'età luigina e i suoi compilatori*, Aur. Parma 75, 1991, pp. 117-134.

⁸ 700 ca. sono i "contributi" (scritti, riferimenti, trascrizioni o, semplicemente, brevi accenni) riguardanti il classico, di cui tuttavia solo una parte si riferisce all'archeologia, alla storia, alla civiltà (cfr. per i dettagli TARASCONI, *La Gazzetta / l'antico...*, p. 147 ss.).

⁹ P. VEYNE, *Il pane e il circo*, Bologna 1984, p. 106.

si mantengano costanti ma calino gradatamente dalla metà degli anni venti del XIX secolo fino quasi a scomparire, non può essere privo di significato: ma anzi è il segno del mutamento di interesse di una città colta e conservatrice che tiene un atteggiamento tradizionale, retorico e un po' opportunistico nei confronti dell'antichità.

La permanenza del classico non è, infatti, che l'altro aspetto, dopo l'antiquaria, degli studi antichi italiani: per riprendere una ben nota definizione di Piero Treves, il vuoto classicismo "paganovaticanesco"¹⁰. Il significato paradigmatico, o ritenuto tale dalla classe dirigente, della cultura classica è ben rispecchiato proprio nelle iscrizioni latine, sulla scia della necrologia borghese settecentesca (e della tradizione paciaudiana, e non), di cui resta un bell'esempio nel cimitero urbano de "La Villetta", inaugurato ufficialmente nel 1823, ma già dal 1817 in uso¹¹: il poeta Angelo Mazza fu tra i primi ad esservi seppellito¹².

Come scriveva più tardi Michele Leoni, professore fidentino di greco-latino alla Facoltà Filosofica parmense «l'uso del profondere *Iscrizioni* a onore de' Morti d'ogni ordine e d'ogni fama, si rendè a' dì nostri così ordinario, che quasi ogni Cimiterio è venuto a pigliar faccia poco meno che di un archivio...»¹³.

Tanto è forte questo influsso che anche i componimenti italiani analoghi vengono scritti secondo i più tipici canoni dell'epigrafia latina (cfr. *infra*). Ciò avviene in anni in cui autorevoli studiosi, come Pietro Giordani a Piacenza o Terenzio Mamiani a Pesaro¹⁴, si battono pubblicamente contro il latino scritto ed insegnato, a vantaggio – etico e

¹⁰ TREVES, *Lo studio...*, p. XI.

¹¹ Vd. preliminarmente F. BOTTI-V. SANI, *Il cimitero urbano della Villetta*, Parma 1973, p. 7 ss.; G. CANALI - V. SAVI, *Parma neoclassica*, in AA.VV., *Parma la città storica*, Parma 1978, p. 232 ss.: nella Galleria meridionale, si noti, sono stati rinvenuti resti di una villa suburbana (vd. M. MARINI CALVANI, *Parma nell'antichità*, in AA.VV., *Parma...*, p. 33 ss., cfr. 50).

¹² Vd. nella cattedrale di Parma, sul muro a fianco della Cappella della Neve, l'epitaffio per lui steso da Ramiro Tonani [*infra* e n. 26], in G. ZAROTTI - M. TURCHI, *Le epigrafi della cattedrale nella storia di Parma*, Parma 1988, pp. XIV, 148-149 (con traduzione italiana, come tutte le altre che in prosieguo verranno citate da questa raccolta).

¹³ Queste parole del Leoni, noto traduttore e letterato stimato dal Giordani, amico del Foscolo e del Pellico (vd. G. PETRONIO, in *Diz. Enc. Lett. Ital.*, 3, Bari-Roma 1968, p. 357, s.v., con bibliografia specifica), aprono la presentazione della raccolta di epitaffi italiani di E. ADORNI, *Saggio d'iscrizioni*, Milano 1846 (in GP 6, 23 genn. 1847, p. 23).

¹⁴ Il quale scriveva chiaramente nel 1827 – a prefazione di una *Scelta d'iscrizioni moderne in lingua italiana*, poi pubblicata a Pesaro nel 1829 – che «pietre veramente nude e insensibili sono ora alla più parte dei cittadini le urne... che se i latini vocaboli cedessero luogo ai volgari, que' marmi si farebbero ad un tratto parlanti, e accenderebbero alla virtù ancor gli infimi del popolo...».

didattico, altresì – di una lingua moderna ed unitaria¹⁵.

E nella non lontana Cesena, il venticinquenne abate Giuseppe Manuzzi si impegnava nel 1826 a «dimostrare agli italiani che la lingua nostra è acconcissima a qualunque sorta di componimenti e che è una mera bestialità di pretendere che le epigrafi [funebri] siano scritte nella sola lingua del Lazio»¹⁶, suscitando perplessità nel suo stesso maestro, e "purista", ma fautore dell'epigrafia latina («perché questa lingua ha più del robusto e del colorito»), il celebre padre Antonio Cesari.

Il dibattito sulle iscrizioni tiene, infatti, un suo posto all'interno del clima culturale dei primi decenni dell'Ottocento, e non solo...¹⁷: a Parma è ancora la "Gazzetta di Parma" che se ne fa portavoce, anzitutto in una serie di articoli esemplari del 1818, intitolati proprio "Epigrafia", dello studioso ed epigrafista Andrea Borda, che partendo dal Morcelli – da buon "purista" – offre un quadro piuttosto pessimistico dell'arte epigrafica moderna¹⁸. In particolare, la questione fondamentale è se sia opportuno servirsi ancora del latino, oppure utilizzare l'italiano, o anche mantenere la possibilità di una libera scelta¹⁹.

Che non si trattasse solo di questioni accademiche, ma che anzi le autorità in qualche modo ne fossero preoccupate (anche i defunti devono essere richiamati, e richiamare..., ai valori dell'ordine e dell'autorità dominanti), è confermato ad esempio dalla decisione dei magistrati responsabili della Certosa di Bologna, nel 1821, di vietare

¹⁵ Preliminarmente si vedano TIMPANARO, *Classicismo...*, p. 15, *passim*; G. DEVOTO, *Il linguaggio d'Italia*, Milano 1977, p. 290 ss.; PETRUCCI, *Le scritture...*, p. 144 ss.: e in particolare sul pensiero del Giordani, G. FORLINI, *Pietro Giordani*, Piacenza 1984 (sul filologo/linguista, p. 155 ss.; sull'epigrafista, p. 201 ss.); G. CINGOLANI, *L'officina di Pietro Giordani*, Piacenza 2009.

¹⁶ Sul MANUZZI, poi accademico della Crusca, autore tra l'altro di *Iscrizioni* (1 ed., Forlì 1826; 4 ed., Reggio Emilia 1912), cfr. E. SBERTOLI, *Qualche nota su una raccolta ottocentesca di epigrafi funebri*, Arch. Stor. It. 149, 1991, pp. 663-685 (le sue parole citate nel testo a p. 663, del Cesari a p. 678 n. 16).

¹⁷ Vd. così le pagine sullo "stile lapidario" contemporaneo di L. PESTELLI, *Parlare italiano*, n. ed., Milano 1967, pp. 132-134: e le recenti osservazioni di un noto tanatologo, J.D. URBAIN, *L'inscription funéraire moderne et contemporaine: une écriture performative...*, in AA.VV., *Le texte et son inscription*, Paris 1989, pp. 93-112, di un altrettanto noto paleografo, A. PETRUCCI, *Le scritture...*, p. 153 ss. e di una giovane storica, A. SETTI, «*Tu che ti soffermi e leggi...*»..., in particolare nel capitolo 2.

¹⁸ Cfr. GP 83, 31 ott., pp. 349-350; 84, 3 nov., p. 353; 98, 8 dic., p. 394; 99, 12 dic., p. 398; 101, 19 dic., p. 406; 103, 27 dic., p. 414: sull'autore vd. C. MUTINI, *A. Borda*, *Diz. Biogr. Ital.* 12, Roma 1970, pp. 501-502.

¹⁹ Nelle diatribe dei primi decenni del XIX secolo è significativo l'intervento del letterato toscano, di lì a qualche anno ministro dell'Istruzione pubblica a Bologna nel governo delle Province Unite (1831), F. ORIOLI, *Intorno l'Epigrafi Italiane, e all'arte di ben comporre*, Bologna 1827: e fra le raccolte per così dire nostrane, i tre fascicoli di *Iscrizioni italiane*, Pistoia 1837, di P. CONTRUCCI (v. I, p. XI: «... io non credo ben fatto seguire il modo della (Lingua) Latina nel comporre Epigrafi Italiane...»).

che venissero incise sulle tombe iscrizioni nella «lingua del volgo»²⁰: la questione a Parma resta aperta, invece, per tutta la metà del XIX secolo²¹...

In modo equilibrato si comporta il compilatore, *id est* il redattore/direttore, della "Gazzetta di Parma"²², nel numero del 23 aprile 1816: tre giorni prima è entrata nel Ducato Maria Luigia, tra grandissimi festeggiamenti, in mezzo ad ali di folla ed effimeri apparati di trionfo, obelischi, piramidi ed archi. Nelle pagine del foglio locale si possono leggere le epigrafi commemorative ed onorarie riprodotte, latine ed italiane, che erano state affisse nelle strutture sopra accennate, agli angoli di strade e nelle piazze: nell'una e nell'altra lingua esaltano le virtù della sovrana, senza sostanziale differenza né nell'uso né nei contenuti²³.

ALLA . DONNA . FORTE
ottima . inclita
Prole . d' . Eroi . gloria . dell' . Istro
Per . alti . sensi . e . per . animo . saldo
Amore . dei . forti
Madre . della . patria . e . delle . schiere
Il . Prefetto . delle . falangi
Che . da . MARIA . LVISA
Nome . hanno . ed . avspicj
Riverente . dedica
Devoto . al . Nome . e . alla . Maestà . di . LEI

si trovava scritto, tra foglie di alloro e rami di quercia, su una epigrafe appesa ad una finestra di un palazzo nell'ampia strada di S. Michele (odierna strada della Repubblica): l'autore è il conte Jacopo Sanvitale²⁴, definito altrove, disinvoltamente, «Pindaro parmense»²⁵, uomo politico in ogni caso e letterato di vaglia.

Epigrafi latine, invece, ornavano due obelischi eretti sul Po, a capo

²⁰ In SBERTOLI, *Qualche nota...*, pp. 663-664.

²¹ Vd. l'intervento di M. LEONI, in GP 75, 17 sett. 1842, pp. 299-300, sul *Trattato dell'epigrafia latina e italiana*, Parma 1842, di R. NOTARI.

²² Sulla "Gazzetta di Parma" e i suoi compilatori negli anni 1816-1847 si veda TARASCONI, *La Gazzetta / età luigina...*, p. 117 ss.

²³ Cfr. GP 33, 23 apr. 1816, pp. 129-134: i testi della "Gazzetta di Parma" sono qui riprodotti, per una più genuina documentazione, così come sono editi, senza interventi o correzioni neppure formali, tutto sommato inutili vista la loro perspicuità.

²⁴ Sul conte Jacopo Sanvitale si veda preliminarmente G.B. JANELLI, *Dizionario biografico dei parmigiani illustri...*, Genova-Parma 1877-1884 = Sala Bolognese BO 1978, pp. 395-399; PETRONIO..., 5, p. 46, s.v. (con bibliografia specifica).

²⁵ Cfr. GP 40, 1817, p. 162.

del ponte di barche percorso da Maria Luigia, e due archi di trionfo, uno a poca distanza da Porta S. Barnaba (attuale Barriera Garibaldi) e l'altro da Porta S. Michele (attuale Barriera Repubblica):

HONORI . M. LVDOVICAE . D. N.
QVOD . A. MDCCCXVI . VRBEM . FAVSTE . FELICITER . ADIENS
POPVLORVM . SVORVM . ANIMOS . ADVENTV . OPTATISSIMO
EXPLEVERIT

ed anche:

OB . ADV. M. LVDOVICAE . AVGVSTAE [OBVIAM
ORDO . POPVLVSQVE . PARMENSIVM . DOMINAE . SVAE .
GRESSVS . CORDIBVS . EFFVNDEBATVR
A . MDCCCXVI

Il compositore in latino è l'abate Ramiro Tonani²⁶, epigrafista per antonomasia del Ducato, dove non c'era celebrazione o avvenimento importante per il quale non si ricorresse a lui. Vicino alla sensibilità estemporanea degli intellettuali cittadini, pubblica sulla "Gazzetta di Parma" un alto numero di epitaffi latini²⁷, quasi una sorta di cronaca parmigiana narrata per epigrafi, che si poteva poi spesso rileggere al

²⁶ Sulla figura e l'opera dell'epigrafista Pier Maria Giuseppe (Ramiro dal 1776) Tonani – di cui manca, come per molti altri studiosi coevi, un lavoro moderno esauriente – si vedano: A. GARBARINI, *Orazione in morte...*, Parma 1833 (cfr. il suo articolo necrologico nel Supplemento della GP 93, 20 nov. 1833); A. PEZZANA, *Biografia di Pietro Tonani*, Nuovo Giorn. Letter. 96, 1837, pp. 211-217; G.M. ALLODI, *Serie cronologica dei Vescovi di Parma*, Parma 1856=1982, v. I, pp. 82, 103, 104, 105, 157; v. II, pp. 454, 464, 497, 504, 528, 530; B. VERATTI, *Della vita e delle opere di D. Ramiro Tonani abate cassinese*, Opusc. Relig. Lett. Mor. 10, 1861, pp. 220-245 (con bibliografia precedente); JANELLI, *Dizionario...*, pp. 445-447 (la copia manoscritta del suo articolo *Don Ramiro Tonani P. Abate Cassinese [1759, feb. 15 – 1833, dic. 7]*, si trova all'Archivio di Stato di Parma, Raccolta Ronchini, busta 6, fasc. 2/e); A. CIAVARELLA, *Ramiro Tonani, bibliografo, bibliotecario, archivista e maestro di epigrafia*, Arch. Stor. Prov. Parm. 32, 1980, pp. 213-229, con bibliografia specifica (in appendice: *Iscrizioni, opuscoli, opere e carteggi di R. Tonani*).

²⁷ Cfr. GP 7, 1815, p. 29; 12, 1815, p. 45; 43, 1815, p. 175; 61, 1815, p. 262; 62, 1815, p. 266; 64, 1815, p. 271; 4, 1816, pp. 15-16; 33, 1816, pp. 133-134; 38, 1816, p. 155; 49, 1816, p. 202; 73, 1816, p. 295; 7, 1817, pp. 25 e 28; 39, 1817, p. 155; 93, 1817, p. 374; 1, 1818, p. 4; 5, 1818, p. 19; 7, 1818, p. 25; 8, 1818, p. 29; 15, 1819, p. 57; 25, 1819, p. 101; 40, 1819, p. 164; 48, 1819, p. 196; 65, 1819, p. 264; 83, 1819, p. 333; 30, 1820, p. 120; 33, 1820, p. 124; 79, 1821, p. 316; 88, 1821, p. 352; 71, 1823, p. 284; 82, 1823, p. 325; 48, 1824, p. 189; 23, 1825, p. 89; 58, 1827, p. 227; 35, 1829, p. 140; 50, 1828, p. 197.

chiuso della cattedrale²⁸ o all'aperto del cimitero della Villetta, luoghi della riproposizione corale di una lettura colta della tradizione epigrafica classica.

2. Quasi la metà dei cento e più contributi epigrafici che appaiono sul giornale, nei trent'anni luigini, sono da lui composti²⁹: e non è un caso che dopo la sua morte, avvenuta nel 1833, ben poche restino le presenze in prosa o in versi di latino moderno (anche, ma non solo, per l'evidente influsso del generale e diffuso declino della civiltà e cultura romane a livello nazionale).

Personaggio emblematico, l'abate Ramiro Tonani, di un gusto classico-antiquario e di un'epoca curiale ormai in fase di superamento, se non svuotamento, ma ancora ben radicata nella cultura ducale: non indegno epigono parmense, tutto sommato, dell'archeologo e grande epigrafista Stefano Antonio Morcelli³⁰, propugnatore in ambito nazionale – con altri³¹ – del comporre in latino

²⁸ La ventina di epigrafi del Tonani nel Duomo di Parma, che vanno dal 1801 al 1830, sono traslitterate in minuscolo ed edite con traduzione italiana in ZAROTTI-TURCHI, *Le epigrafi...*, pp. 9, 15, 19, 21, 23-24, 30-31, 41-42, 52-53, 57-58, 61, 100, 111-112, 123, 126-127, 136, 143, 145-146, 148-149, 167-168, 194, 195 (quelle più interessanti della Villetta, con trascrizione paleografica e versione italiana, sono pubblicate in SETTI, «*Tu che ti soffermi e leggi...*», *passim*).

²⁹ I suoi epitaffi si trovano raccolti, altresì, in R. TONANI... *Inscriptiones, carmina non nulla et quaedam prosa oratione conscripta*, vv. I-III [in 5 tomi], Parmae MDCCCXXX-MDCCCXXXIV (l'ultimo, postumo, fu curato da Amadio Ronchini, che vi aggiunse un *Elogium*).

³⁰ Sul Morcelli (1737-1821), maestro di epigrafia latina, cfr. preliminarmente I. CALABI LIMENTANI, *Il posto del Morcelli negli studi antiquari*, in G. VAVASSORI cur., *Catalogo del fondo Stefano Antonio Morcelli*, Milano 1987, pp. VII-XVIII; Ead., *Note su classificazioni ed indici epigrafici dallo Smezio al Morcelli: antichità, retorica, critica*, Epigr. 49, 1987, pp. 196-202; PETRUCCI, *Le scritture...*, p. 144 ss.; I. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia latina*, rist. agg. 4 ed., Bologna 2000, pp. 61 ss., 67, 75.

³¹ Esistono altri esempi, più o meno coevi, di scrittori di iscrizioni in latino (con alcuni di essi, oltre al Morcelli, fu in contatto il Tonani: vd. Id., *Inscriptiones...*, v. I.1, p. XI, e *passim*): dal poligrafo gesuita, successore del Muratori a Modena, Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795: vd. PETRONIO..., 5, 1968, pp. 502-503, s.v.), con l'opera *Istituzione antiquario-lapidaria o sia introduzione allo studio delle antiche latine iscrizioni*, Roma 1770 (uscita anonima: 2 ed., Venezia 1793), in cui dichiara, a p. XI, che il suo compito è – oltre alla interpretazione delle iscrizioni antiche (in effetti il suo è il primo manuale moderno di epigrafia: vd. CALABI LIMENTANI, *Epigrafia...*, pp. 61, 66) – anche quello di aiutare a comporne delle nuove «per tramandare a' posteri le cose nostre...» (il suo esempio venne idealmente seguito, qualche decennio dopo, da G.B. SPOTORNO, *Trattato dell'arte epigrafica per interpretare ed imitare le antiche iscrizioni*, vv. I-II, Savona 1813); a L. LANZI (1732-1810), di cui uscì postuma la raccolta di *Inscriptionum et carminum libri III*, Firenze 1817 (gesuita ed accademico della Crusca, più noto come etruscologo e storico dell'arte: cfr. PETRONIO..., 3, 1967, pp. 331-333, s.v.; DEVOTO, *Il linguaggio...*, pp. 48, 290); a E. CAMPOLONGO, autore del *Sepulcretum amicabile*, Napoli 1782

secondo il modo antico³², e appunto definito con una qualche esagerazione sulla "Gazzetta di Parma" «principe dei latinisti di questa età e creatore immortale della scienza epigrafica»³³.

Non mi sembra, pertanto, inopportuno spendere due parole che possano servire a delineare quelle caratteristiche che spiegano una così larga diffusione dei suoi componimenti.

Nato a Parma nel 1759 da nobile famiglia³⁴, dal 1776 benedettino nel complesso monastico locale di San Giovanni Evangelista, fu bibliofilo, bibliografo e collezionista, custode e conservatore della Biblioteca del suo Ordine, di cui anche venne nominato in vari momenti priore ed abate. Non a caso fu pure grande amico del celebre tipografo 'parmense' Giambattista Bodoni, con il quale collaborò assiduamente in diverse occasioni³⁵ e che stimò altamente, in quanto ritenne che nulla giovasse ad un componimento più di una stampa nitida e precisa: alla morte del tipografo, nel 1813, scrisse il bell'epitaffio, poi inciso e inserito nella parete del Cappellone nord della cattedrale, che qui si riporta – al di là del toccante finale – nella sua integrità³⁶.

*Pro dormitione et memoria
Io. Baptistae Bodonii domo Salutii
equitis Ordd. imperator. Gall. et regis Neap.
patricii Parm. additi magisterio huius urbis
quam annos XLV perpetuos incoluit
typographi omnium celebratissimi
Hic ab ducc. NN. accitus et rr. Hisp. ab officina typ.
ob incrementum harmoniam veneres artis*

(un «assurdo»: CALABI LIMENTANI, *Epigrafia...*, p. 75), in cui si leggono epitaffi latini di illustri contemporanei ancora in vita.

³² Il gesuita di Chiari insegnò a comporre iscrizioni moderne in latino nell'opera *De stilo inscriptionum Latinarum*, Romae 1780-1781, e raccolse le sue in *Inscriptiones commentariis subiectis*, Romae 1783 (tutte le sue opere furono poi ripubblicate in *Operum epigraphicorum volumina V*, Patavii 1818-1825: vv. I-III, *De stilo*): ispirati dal suo esempio, vari autori stamparono un *Lexicon epigraphicum Morcellianum*, vv. I-IV, Bononiae 1835-1843, sorta di vocabolario del latino moderno, per la composizione delle epigrafi (un'edizione scolastica ridotta, a cura di F. SCHIASSI, fu edita a Bologna nel 1830). Al Morcelli, che conosceva le opere del Tonani (vd. *infra*), il parmigiano è accostato dal PEZZANA, *Biografia...*, p. 213 ss. e dal VERATTI, *Della vita...*, pp. 221, 231 ss.

³³ Vd. il necrologio in GP 5, 16 genn. 1821, p. 18: e l'epitaffio anonimo di un "ammiratore", a latere di una sua breve biografia, in GP 6, 20 genn. 1821, p. 24.

³⁴ Il bell'epitaffio latino da lui steso nel 1831 per i genitori si legge in *Inscriptiones...*, nr. 737.

³⁵ Cfr. CIAVARELLA, *Ramiro...*, p. 221 ss.

³⁶ Nella trascrizione e traduzione, qui lievemente riviste, di ZAROTTI-TURCHI, *Le epigrafi...*, pp. 167-168.

*tota Europa forisque notus
 aliorum Principum et Optimatum benevolentia
 numismate aureo iconico heic ab suis civibus
 urbium nobiliss. invitamentis exornatus est
 summoque Parisiensi certamine primas tulit
 Idem ingenio peracuto memoria supra fidem
 cultu litterarum eruditione insignis
 religione firma opitulator ultro egenorum
 animo magno simulationis nescio
 annorum LXXIII m. VIII dies XVIII necdum fessus
 ad suae Italorumq. suorum gloriae cumulum
 specimen quo typorum series exhibentur CCLXX
 formae amplius 1000.10 mox editurus
 morte interceptus est prid. K. Dec. an. MDCCCXIII
 Funere et laudatione decr. municip. honestatus
 Margarita Dall'Aglio marito incomparabili
 quicum vixi annos XXII concordissime
 effusa in lacrimis posui
 Have Ioannes columen meum vale*

[Per il riposo e la memoria di Giovan Battista Bodoni, saluzzese di nascita, cavaliere degli Ordini del re di Francia e del re di Napoli, patrizio parmense assegnato al reggimento di questa città in cui abitò per 45 anni in continuità, tipografo celebratissimo tra tutti. Questi, chiamato dai nostri duchi e dai reali Spagnoli per l'officina tipografica, a causa dell'accrescimento, dell'armonia, delle veneri dell'arte, noto in tutta Europa e fuori, per la benevolenza degli altri principi e grandi, fu decorato di una moneta d'oro figurata, qui, dai suoi concittadini, per le sollecitazioni di città nobilissime, e nella grande gara parigina ottenne la vittoria. Il medesimo insigne per l'ingegno acutissimo, per la memoria incredibile, per il culto delle lettere, per la dottrina, per il saldo sentimento religioso, soccorritore spontaneo dei poveri, di animo grande, ignaro della simulazione, di anni 73, mesi 8, giorni 17, né ancora stanco, per condurre a perfezione la gloria sua e dei suoi italiani, sul punto di pubblicare il saggio in cui sono presentate 270 serie di tipi, e forme più di 55.000, fu interrotto dalla morte il 30 novembre 1813. Fu onorato di esequie e di elogi per decreto municipale. Io, Margherita Dall'Aglio, al marito incomparabile, con il quale vissi 22 anni nella massima concordia, sciogliendomi in lacrime, posi. Ti saluto, Giovanni, mia colonna, addio.]

L'interesse predominante per la lingua e letteratura latina portarono il Tonani ad una profonda conoscenza degli autori classici, che poté del resto studiare ancora molto giovane³⁷, essendo nato in una famiglia

³⁷ Cfr. VERATTI, *Della vita...*, p. 226 ss., con altre indicazioni.

cittadina agiata e appartenente al patriziato locale. L'antico idioma di Roma, in epoca di vivaci polemiche al riguardo, rappresenta per lui la sfida al tempo, lo sfuggire alle mode e ai capricci del secolo corrente, all'avanzata concezione laicale della storia e della cultura: il latino è armonia, ordine e modello di bellezza.

Epigrafista, attività per la quale è maggiormente conosciuto tra i contemporanei, diventerà tardi, quasi quarantenne, quando in occasione della morte nel 1797 dell'abate del suo monastero, padre Andrea Mazza³⁸, ne compone una iscrizione in memoria, mostrando già in essa il saldo possesso della retorica classica e della tecnica epigrafica (con sagace uso di formule, abbreviazioni, etc.), ed una singolare ricchezza di reminiscenze classiche (tanto compenetrata nella cultura e nell'eloquio latini suoi, si noti, da rendere impraticabile in questa sede, se non praticamente impossibile, una puntuale loro identificazione e rilevazione, che lascio ad altra occasione).

Da questo momento, alla fama di latinista, per le poesie in lingua, pubblicate a partire dal 1785³⁹, in lui si assomma anche quella di autore di iscrizioni, diventando nella sua patria, tra la fine del Settecento e il primo trentennio dell'Ottocento, l'autore per eccellenza nell'antico idioma: «possiede la lingua latina da maestro» scriveva nel 1807 il Morcelli, compiaciuto altresì che «nelle sue iscrizioni non isdegna di seguire le mie regole»⁴⁰. E proprio grazie alle sue qualità e competenze di studioso, il governo ducale crea appositamente nel 1823 il titolo di professore onorario di Epigrafia⁴¹ nella Ducale Università.

Benché, poi, come ho già accennato, di idee opposte al Giordani – il letterato piacentino, in patente contrasto con uomini come il Tonani, era stato tra i primi a sostenere che la lingua italiana era adattissima ad esprimere idee e pensieri in modo meno pomposo e magniloquente del latino –, tra i due sono testimoniati rapporti epistolari di estrema cortesia e rispetto reciproco: ambedue riconoscono il valore dell'altro, anche fuori del campo delle loro idee⁴².

³⁸ Sulla figura di Andrea Mazza (di cui il Tonani aveva steso delle *Memorie* ms, inedite) si vedano preliminarmente A. PEZZANA, *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, v. VII, Parma 1825-1833 = Sala Bolognese BO 1988, pp. 302-320; L. FARINELLI, *Il carteggio di Andrea Mazza conservato nella Biblioteca Palatina di Parma, i corrispondenti*, Arch. Stor. Prov. Parm. 32, 1980, pp. 179-211.

³⁹ Le sue composizioni latine più rilevanti sono raccolte nelle *Inscriptiones...* (aggiornamento bibliografico – sulla base del PEZZANA, *Biografia...*, p. 211 ss. – in VERATTI, *Della vita...*, pp. 244-245); e vd. CIAVARELLA, *Ramiro...*, p. 226.

⁴⁰ Lettera del 1 aprile 1807, riportata in VERATTI, *Della vita...*, p. 232 e n. 20.

⁴¹ Cfr. VERATTI, *Della vita...*, p. 239: al riguardo si vedano gli *Annuari dell'Università di Parma*, annate 1823-1824, 1826-1827, 1829-1830 (gli unici conservati: cfr. *supra* n. 5).

⁴² Cfr. CIAVARELLA, *Ramiro...*, p. 218 ss.

3. La maggior parte degli interventi del Tonani sulla "Gazzetta di Parma" – tra gli uomini più importanti della città – consiste in articoli necrologici ed iscrizioni funerarie di personaggi rilevanti per nascita, per meriti professionali o per cariche religiose (una ventina dei suoi epitaffi sono ora nel duomo di Parma, un altro consistente pacchetto nel cimitero della Villetta [vd. *supra* e n. 28]).

Stilisticamente e contenutisticamente significativa è, ad esempio, l'iscrizione composta in memoria del consigliere di stato, ed umanista, Vincenzo Jacobacci⁴³, lì stesso definito «parlatore facondo a cui era sempre presente il *lucidus ordo* d'Orazio»: ne riporto il testo tratto dal necrologio affisso alla porta della parrocchiale, secondo la "Gazzetta di Parma"⁴⁴.

HOSTIA . PLACATIONIS
 HEIC . HODIE . LITANDVM . CIVES
 PRO . MANIBVS . PIIS . IVVANDIS
 VINCENTII . IACOBACCII . IC.
 ADSESSORIS . AD . SANCTIORA . CONSILIA
 QVAM . PER . MVNERA . PVBLICA
 NITIDAE . IN . DOMINOS . SVOS . FIDEI
 PER . PRIVATAS . VICES
 RELIGIONIS . PROBITATIS . INNOCENTIAE
 INGENII . OPTIME . SVBACTI . EXCVLTISSIMI
 LAVDE . FLORENTEM
 DIRA . MORBI . VIS . RAPVIT
 ANIMAE . OPTIMAE . PIENTISSIMAE
 SANCTA . QVIES . ESTO

Oppure, altrettanto emblematico, risulta l'epitaffio della tomba del "giureconsulto" Federico Pavesi⁴⁵, cancelliere per quarantacinque anni della comunità parmense, nella sua rigorosa scansione cronologica:

IN . PACE . CHR . LOC . SEPVLT .
 FRIDERICI . PAVESII . IVRISCONSVLTI
 AB . ACTIS . SECRETISQ . MVNICIPII . N . ANNOS . XLV
 IN . PRORSA . VORSAQ . ORATIONE . SCIENTIS
 DE . CIVIB . FAMILIA . ET . AMICIS
 OPTIME . MERITI

⁴³ Su di lui vd. PEZZANA, *Memorie...*, v. VII, pp. 583-587; JANELLI, *Dizionario...*, pp. 208-209.

⁴⁴ GP 7, 24 genn. 1815, p. 29.

⁴⁵ GP 61, 1 ago. 1815, p. 262.

QVI . ANNOR . LXXXX . MENS . VII . D . XXVII .
 VITA . FVNCTVS . VI . KAL . AVG . A . MDCCCXV
 ADPOSITVS . EST . CONIVGI . SVAE
 LVCIAE . EX . CORRADIIS . NVNC . MARCHION .
 MVLIERI . DIGNISSIMAE
 IOSEPHVS . ET . ANTONIVS . IVRISCONS . PARENTIBVS
 ALOISIVS . AVO . ET . AVIAE . PIENTISSIMIS
 MOERENTES . FAC . CVR .

Ma ancor più commosso, e più partecipato, nonostante un linguaggio sempre controllato e raffinato, pur oggi ci appare il necrologio da lui steso – poi apposto nella cattedrale – all'amico poeta Angelo Mazza, anch'egli «Pindaro parmense»⁴⁶, la cui scomparsa fu sentita in tutto il Ducato, a Parma in particolare, sul piano delle comunicazioni di massa, come un vero e proprio lutto cittadino⁴⁷: è uno degli epitaffi pubblici noti del Tonani, che non appare sulla "Gazzetta di Parma", e che qui si offre nella trascrizione e traduzione moderna ufficiale⁴⁸, lievemente riviste.

*Memoriae et virtuti
 Angeli Mazza patricii Parm.
 in Athenaeo n.
 VII viri rei litterariae moderandae
 praesidis litt. humanior. doctoris liti. graecar.
 ab actis Athenaei eiusdem
 Hic viribus ingenii et eruditionis copia
 quam cum doctiss. magistris Patavinis et Bonon.
 olim versatus congesserat
 in Itala poesi philosophus theologus
 via paucis adhuc tentata
 unus tam late splendideque adsurgens
 summorum lyricorum famam
 adsequutus est
 Idem veteris erga sanctas religiones obsequii
 numquam immemor
 vitam privatam virtutes domesticas tenuit
 facilitate vel infimis par comis in omnes
 Vixit annos LXXV mens. V dies XXV
 decessit V Id. Mai a. MDCCCXVII
 elatus magno luctu*

⁴⁶ Cfr. GP 45, 6 giu. 1815, p. 188 e 57, 16 lug. 1816, p. 234.

⁴⁷ Cfr. TARASCONI, *La Gazzetta / antico...*, p. 305 ss. (352 n. 315: bibliografia preliminare).

⁴⁸ In ZAROTTI-TURCHI, *Le epigrafi...*, pp. 148-149.

*studiosis iuvenibus frequentissimis
ad templum ad sepulcretum ultro sequentibus
qui et protomen in Athenaeo dedicarunt
Catharina Stocchia uxor
Isotta θ Franc. Ortalli Drusilla Phil. Schizzati
unae quae restant filiae
coniugi patri benemerenti rarissimo
funus cum laudatione dederunt
titulum pon. cur.*

[Al ricordo e alla virtù di Angelo Mazza patrizio parmense, nel nostro Ateneo uno dei sette sovrintendenti alla facoltà letteraria, preside di belle lettere, maestro di lettere greche, segretario del medesimo Ateneo. Questi con le forze dell'ingegno e con la vastità della dottrina che aveva accumulato incontrando un tempo dottissimi maestri padovani e bolognesi, nella poesia italica filosofo e teologo, per una via finora tentata da pochi, solo, tanto ampiamente e splendidamente levandosi, inseguì la fama dei sommi lirici. Il medesimo, mai immemore dell'antico ossequio verso i santi sentimenti religiosi, condusse vita privata e virtù domestiche con benevolenza anche verso gli infimi, uguale e gentile verso tutti. Visse anni 75, mesi 5, giorni 25, morì l'11 maggio 1817, trasportato al tempio con grande lutto dai giovani studenti in gran folla che spontaneamente lo seguirono sino al sepolcro e che gli dedicarono un busto nell'Ateneo. Caterina Stocchi moglie, Isotta del fu Francesco Ortalli, Drusilla di Filippo Schizzati, che restano sole, figlie, al marito, al padre rarissimo che tanto ha meritato, celebrarono funerale ed elogi e curarono che quest'iscrizione fosse posta.]

A Parma, segue le orme di Ramiro Tonani nell'arte epigrafica il suo discepolo Amadio Ronchini⁴⁹, curatore del III volume delle *Inscriptiones*⁵⁰, anch'egli professore onorario di Epigrafia alla locale Università e Direttore dell'Archivio Governativo (ora Archivio di Stato) di Parma dal 1847 alla morte nel 1890⁵¹.

⁴⁹ Cfr. E. COSTA, *Amadio Ronchini*, Roma 1891; A. PARISET, *Dizionario biografico dei Parmigiani illustri o benemeriti*, Parma 1905, pp. 95-99: per una bibliografia completa si rimanda a *Raccolta Ronchini, Inventario analitico*, inv. nr. 288, Archivio di Stato di Parma; *Biografia e Bibliografia di Amadio Ronchini*, cur. M. GHINI, Parma 1989 ms.

⁵⁰ Al Ronchini «*rei epigraphicae cultori*» dedicò il Veratti il suo lavoro sul Tonani (vd. *Della vita...*, pp. 220 e 240 ss. e n. 36).

⁵¹ Suo è il libro di iscrizioni latine *Fasti rerum gestarum a D.N. Maria Ludovica... ab anno 1814 ad 1839*, Parma 1840 (vd. *Geste di sua maestà Maria Luigia... narrate per epigrafi latine da Amadio Ronchini, con volgarizzamento di Luigi Rabo*, Parma 1845): cfr. l'annuncio in GP 20, 10 mar. 1841, p. 88.

Autore di una raccolta inferiore di testi latini (nella "Gazzetta di Parma" ne sono testimoniati sette⁵² e solo dal 1837 al 1842), si specializzò in necrologie encomiastiche, di notevole compostezza formale, ma di scarso contenuto letterario e valore poetico. Il minor numero di epigrafi, e il silenzio post 1842 (rotto solo dall'epitaffio, freddo e costruito, di Jacopo Lombardini in Duomo, nel 1856⁵³), non stupiscono visto che, come già si è detto, si affermano sempre più quelle italiane: non bisogna dimenticare, inoltre, che, insieme ad Angelo Pezzana per la storia e a Ramiro Tonani per l'epigrafia, la sua formazione si compie alla scuola di Pietro Giordani per la letteratura classica e moderna⁵⁴.

Siamo ben lontani ormai dal commosso epitaffio in Duomo, intessuto di motivi classici (si vedano l'attacco e il topico finale, quest'ultimo forse non immemore della bella iscrizione veleiate di Atilia Severilla⁵⁵) e carico di familiare desolazione, dedicato a due bimbi prematuramente scomparsi: il testo, del 1815, è anonimo, ma permette di arricchire il quadro sulla presenza neppure tanto rarefatta dell'antico nel Ducato, e lo propongo nella sua trascrizione e traduzione moderna⁵⁶, lievemente pur qui riviste, anche per la sua sostanziale difformità dai tradizionali moduli tonaniani:

*Qui legis adhuc te paucis volo
mihi Antoniolae dierum IV horarum VI
raptae III K. Ian. a. MDCCCXV
Heic pro subgrundario sepulcrum est
cum fratre
qui ex aede sodd. Capuccinor. nunc publicata
cum titulo qualis ibi erat
mecum huc mansum venit
Parentes ne flete
patrem iste matrem ego
deducemus aliquando in sedes
caelestium*

⁵² Cfr. GP 16, 24 feb. 1837, p. 59; GP 73, 12 sett. 1838, Suppl.; GP 93, 21 nov. 1838, Suppl.; GP 97, 2 dic. 1840, Suppl.; GP 41, 22 mag. 1841, Suppl.; GP 10, 2 feb. 1842, Suppl.; GP 103, 24 dic. 1842, Suppl.

⁵³ Cfr. ZAROTTI-TURCHI, *Le epigrafi...*, pp. 113-114.

⁵⁴ Cfr. *Inventario analitico*, inv. nr. 288, all'Archivio di Stato di Parma (vd. *supra* n. 49).

⁵⁵ Cfr. *CIL* XI, 1209 e p. 1252 = *CLE* 1550 = *CLE/Pad.* 4 («*Lege nunc, viator...*»). *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, a cura di N. CRINITI, 2 ed., Parma 1998, p. 102 ss.).

⁵⁶ In ZAROTTI-TURCHI, *Le epigrafi...*, pp. 159-160.

[O tu che leggi, ti voglio ancora per poche parole: di me Antonietta di giorni 4, di ore 6, rapita il 30 dicembre dell'anno 1815, qui davanti alle tombe dei bimbi è il sepolcro col fratello che – dal tempio della confraternita dei Cappuccini ora confiscato – con l'iscrizione quale ivi era con me qui è venuto per rimanere. Genitori non piangete: il fratello te, o padre, io, te, o madre, condurremo una buona volta nelle sedi dei celesti.]

4. Per concludere.

Senza alcuna pretesa di completezza ed esaustività, vorrei segnalare un pezzo⁵⁷, altamente significativo dei tempi, in cui un anonimo estensore presenta uno scritto sull'epigrafia italiana perché «salga nell'onore dovuto, affinché in avvenire le virtù di coloro che ne forman l'oggetto siano a maggior numero manifeste»: seguono esempi in cui si riprendono, tradotte, tipiche formule dell'epigrafia latina come «[...] visse. a. XVIII. m. II / morì. il. XV. di. aprile. MDCCCXXIII [...] », dove, con scarse, essenziali parole si ricrea la sinteticità classica.

Privo di toni aulici e retorici è pure il motto «Siatì la terra lieve»⁵⁸, esatta traduzione del ben noto e diffuso latino «S(it) T(ibi) T(erra) L(evis)», *STTL*, od il familiare, intimista, «TU CHE LEGGI»⁵⁹, che troviamo naturalmente anche in latino, si è appena visto (intestimoniata, invece, una resa romanza del caratteristico «have et vale»⁶⁰, quasi fosse ritenuto irriverente).

Segni, tutti questi, di un'età forse contraddittoria, politicamente instabile, ma culturalmente viva, se anche nelle pagine di un giornale locale o dalle fredde superfici delle lapidi funerarie si possono trovare un'eco dei valori e dei gusti, e pure delle diatribe e dei contrasti, che caratterizzano tutta la civiltà italiana della prima metà dell'Ottocento.

POSTFAZIONE

Il contributo – già edito col titolo *Gli epitaffi di Parma luigina*, in «*Lege nunc, viator...*». *Vita e morte nei "carmina Latina epigraphica" della Padania centrale*, a cura di N. Criniti, 2 ed. corr., Parma, La Pilotta

⁵⁷ Cfr. GP 61, 1 ago. 1823, p. 244.

⁵⁸ Cfr. GP 13, 12 feb. 1842, Suppl.

⁵⁹ Vd. ZAROTTI-TURCHI, *Le epigrafi...*, p. 200: un singolare esempio, in latino ed in ultima sede, a p. 198.

⁶⁰ Un bell'esempio iniziale del TONANI in *ibid.*, pp. 30-31.

Editrice, 1998, pp. 63-73 (1 ed., Parma 1996) – viene ripresentato in questa sede grazie alla generosa collaborazione di Giuseppe Costa e Silvana Lombardi: è riprodotto nella sua originaria stesura, salvi naturalmente alcuni minimi aggiornamenti bibliografici e una diversa, inevitabile impaginazione. (n.c.)

© – Copyright — www.veleia.it